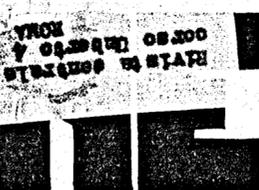


LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO



UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO.
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica; prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a TUTTI i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

Le particolari condizioni della Carnia

Molto è stato scritto e discusso da studiosi competenti e dagli stessi uomini di Governo sul problema della montagna; provvedimenti e rimedi di carattere generale sono stati escogitati e progettati mille volte nei settori agricoli, pastorali, forestali, idrogeologici, della viabilità, tributari e fiscali, sui mezzi di comunicazione e dei trasporti, dell'assistenza, sullo spopolamento della montagna, sulle condizioni dei bilanci comunali e così via; ma giova una buona volta, lealmente ed apertamente, riconoscere che nulla o ben poco è stato fatto a favore della vera e propria montagna. La poesia dei prati verdeggianti, l'aria balsamica dei boschi e la pace agreste che rinfresca lo spirito, cozzano in pieno e stridente contrasto con lo stato materiale e morale di coloro che tra i monti vivono dodici mesi all'anno, di quelli che, senza poesia, ma con sublime e spesso inconscio spirito di sacrificio, abbarbicati come sono al proprio sperduto paesello o a casolare nativo, lasciano agli agricoltori del piano una vita più serena e meno tormentata dalle strette del bilancio familiare.

Da troppo tempo voci di dolore si levano dai monti e dalle valli, e sinceramente bisogna dire che lassù gli studi, le proposte e le iniziative fatte al riguardo sono seguite con crescente scetticismo perché, affermandosi con realtà fessata, nessuna delle più importanti questioni si vede ancora avviata ad una soluzione pratica. Sono, è vero, problemi che per essere approfonditi richiedono una certa competenza, conoscenza dei luoghi e convivenza nelle regioni. Girare e rigirare sullo stesso tema, escogitare rimedi multiformi, sia pure a fine lodevolissimo, ma a lunga scadenza, sono panacee che all'ammalato può sopportare serenamente, ma senza illusioni e con stoica rassegnazione. E' la diagnosi che è sbagliata, e conseguentemente anche la cura: a mali estremi rimedi estremi, energici, di immediata efficacia. E' questo un problema di alta importanza sociale, politica ed economica, che va risolto con la maggiore urgenza. Interessi di economia nazionale e profondissime ragioni di equità sociale impongono di trovare il rimedio.

La miseria e l'emigrazione

Subentrò allora il fenomeno dell'emigrazione, che si sviluppò con ritmo sempre crescente, culminando nei decenni trascorsi. Il suo sviluppo, però non poteva e non può lasciare indifferente il legislatore, chi ha la responsabilità politica ed economica della Nazione e del suo avvenire. La emigrazione montanara ha avuto un'origine comune: la miseria. Lo scopo pure comune: il lavoro. Quel lavoro che il paese nativo non può offrire. L'emigrazione, è quindi una crudele necessità imposta dalle forze e circostanze locali.

Il Governo fascista, attraverso un magnifico piano di rieducazione terriera, offre lavoro e vita a centinaia di famiglie delle più disagiate pianure della nostra Penisola, ma purtroppo la montagna, per condizioni di lavoro, di attitudini e d'ambiente, non può approfittarne; d'altra parte, anche se ne potesse, un altro pesante fenomeno si accuirebbe: lo spopolamento e l'ulteriore impoverimento.

Nell'immediato dopoguerra, rascorso quel febbrile e breve periodo di facile economia, quando qualsiasi mestiere, commercio rappresentava, un altrettanto facile quanto illudatorio guadagno, trascorsi gli anni dal 1925 al 1936 di asfittica miseria per il montanaro, annate ultime, riveduta dallo Stato l'economia monetaria, quella tariffaria doganale, hanno realizzato un lieve miglioramento. La mancanza dell'emigrazione pesa e peserà sempre più sui bilanci familiari per milioni di mancati introiti; introiti providenziali, per tra le miserie fisiche e morali che l'emigrazione favoriva ma che nessun cespuglio nuovo ha potuto sostituire.

Sugli alti monti non esiste industria del baco da seta, mancano la viticoltura e la coltura, mentre i cereali sono di scarso rendimento, granoturco, che spesso non arriva a maturare, viene a colare più caro che in pianura.

Il legname, commercialmente, spesso non compensa neppure la spesa per il taglio e il trasporto. La motoratura e spesso anche quella a trazione animale, sono rese impossibili dalla natura aspra e disuguale del suolo. La zappa e la vanga, con le braccia dell'uomo, devono supplire a tutto. Spesse volte la stagione manda a male il grano raccolto dalle patate e dei fagioli, soli prodotti della terra avara. La neve dei lunghi inverni alpini costringe all'inazione per più mesi. Le pendenze dei campi e dei prati, con la pioggia, rendono pressoché vane le letamazioni, mentre la struttura topografica della montagna impedisce l'uso dei carri per il trasporto del fieno, della legna e dello stallatico. Ne consegue che la agricoltura alpestre è di molto arretrata nei confronti con la tecnica agricola moderna. A questo si aggiunge la piccola proprietà, spezzettata sino all'inverosimile. L'allevamento del bestiame lattifero e l'industria casearia locale sono in conseguenza dell'emigrazione e delle attuali difficoltà, in forte diminuzione. Il patrimonio zootecnico e con esso la futura economia delle Alpi sono in serio pericolo.

Organizzare una nuova economia

Riforme come queste non possono venire che dagli organi economici centrali del Regime. Esigono, inoltre, oppure una opera di propaganda e di organizzazione, nonché iniziative, capitali e direzione; e, se non sono in grado di realizzare i prodotti del loro bosco: la concorrenza del Paese a livello salariale più basso del nostro, la concessione di noil di favore per la legna da fuoco di provenienza estera, rendono antieconomica l'utilizzazione sia delle resine che delle latifoglie.

Il vincolo forestale, rigidamente applicato nell'interesse di tutti, se ha reso vantaggi al bosco, ha notevolmente aggravato le limitazioni ai diritti di proprietà dei singoli, per la sola legge sulle capre, la zootecnia carnica ha subito un danno valutato in 700 mila lire annue di contrazione di reddito.

E' polché il legname vale poco o niente, dove trovare, la contropartita a questo danno? E' ancora, sempre per questo motivo, dove trova il montanaro maggior costo del cereale, che non produce che in quantità esigua?

Urgono le esenzioni finali

Bisogna trovare lavoro per la popolazione maschile, dislocata equamente sulle tre grandi vallate del Tagliamento, del Degano e del But (mi riferisco esclusivamente alla vera zona carnica), per modo che sia relativamente facile accedere dai più lontani paesi e casolari delle tre vallate. Lavori di sistemazione montana e stradali ripartiti in due o tre zone per vallata, sarebbero le sole vie per dare immediati mezzi di vita a chi nell'altro chiede.

In questi tempi non si può applicare quello che sarebbe l'occasione di effetto sicuro, e cioè l'esenzione da parte del Governo, della Provincia e dei Comuni, delle imposte e delle tasse gravanti l'agricoltura montana intorno ai mille metri; tenendo però conto anche del fenomeno dell'abbassamento del limite altimetrico, cioè quello che fa verificare caratteri fisici e manifestazioni di vita caratteristiche a mille e

Le benemeritenze di guerra

Oltre alla sua gente, la Carnia diede alla guerra tutte le sue risorse: fieno, grano, boschi, bestiame. Paesi e pascoli, divenuti bivacchi di sempre diverse truppe, soffersero ogni sorta d'ingiurie e di offese. La terra rimase quasi del tutto abbandonata. L'invasione completò i flagelli della guerra. Causa la lontananza delle ferrovie, la gente rimase sul posto. Spogliata di tutto, eroicamente vivacchiò di cortecce, di seghe e di legno; cedendo lenzuola, ori, lana, mobili, per gli indispensabili acquisti di viveri e di surrogati; nell'inverno '18 necessitavano quasi ottocento lire per un sacco di grano, e trovarlo!

Riepilogando, è ironia pensare che provvedimenti di migliorata ai prati, ai pascoli, al patrimonio zootecnico, alla latifoglie, possano portare un efficace e tempestivo sollievo a coloro che stanno esaurendo le ultime riserve. Occorrono rimedi urgenti e radicali.

Necessità anzitutto diminuire la pressione fiscale

Quando si pensi che un vitello carnico a 15 giorni dà circa 30 kg. di carne, che al prezzo d'oggi rappresentano un ricavo di L. 70, mentre le sole spese di dazio (L. 30.40), di scambio (L. 6.50), di veterinario (L. 5), di tassa zootecnica (L. 9.20), ammontano a L. 51.10, oltre il latte consumato nei 15 giorni di allevamento (circa 150 litri), del valore di altre 70 lire, appare chiaro come l'allevatore carnico nulla ricavi dal suo vitellino, che a spalla di piovana, senza spesa, viene portato sgozzato a valle.

più metri sul livello del mare, anche in quei singoli paesi che pure si trovano ad altezze minori.

Ma un giorno, specie quando sarà finita la grande riforma del latifondo siciliano, bisognerà pur pensarci!

Queste esenzioni fiscali, oltre ad essere un doveroso riconoscimento del sacrificio dei conservatori della montagna, avranno, se attuate, una grande forza effettiva sullo spirito del montanaro. Vivere, lavorare, coltivare sulla montagna, in condizioni aspre e difficili, non sfuggirà, ma rimarrà affezionato anche a costo di sacrifici e pene, è una vera e propria benemeritenza nazionale delle più alte, che la Nazione deve appunto premiare. Chi resta quassù, resiste volontariamente contro i bisogni e desideri umani. Senza contare, è ovvio ripeterlo, che non è equo che i tributi statali e provinciali siano sullo stesso piano nella pinguet e ubertosa pianura, quanto sulla grama ed aspra montagna.

Precedenti in materia ce ne sono, valga per tutti l'esempio della Repubblica Veneta, che, nel tempo in tempo accordò alla Carnia e al Canale del Fersè esenzione di dazi, libero possesso di boschi e di monti, senza contare il decreto che separò la Carnia dal Friuli. Un secolo prima, il Patriarca di Aquileia aveva pure accordato la esenzione dai dazi e il libero uso dei monti e delle selve. Gli stessi Francesi, occupati le provincie di terraferma della Serenissima, diedero alla Carnia un regime particolare, una municipalità centrale e varie altre locali. Solo nell'anno 1800 e nel seguente, sempre per attenermi alla Carnia, si estese a quest'ultima ogni peso straordinario del Friuli. Da allora al 1804 varie furono le agevolazioni imposte alla Carnia e non si fece più distinzione fra pianura e montagna. E da quel tempo lontano che origine lo spopolamento attuale.

Non basta ritornare agli illudimenti, esempi e sistemi fiscali della Repubblica di San Marco. In un giorno, la Nazione farà questo sforzo, allora il problema della montagna sarà avviato verso una soluzione felice, se anche non rapida.

Io sono sicuro che quel giorno verrà. Sulle Alpi d'Italia si tornerà a vivere santamente col bosco e la mandria. E allora qualche vecchio che non seppa e non volle allontanarsi dalla valle che è tutta il suo mondo e dalla quale vide partorente il figlio o la figlia, con più serenità guarderà i nipotini, sapendo che essi, sì, potranno restare ed essere felici.

Odo Samengo

La prima assoluta della Cresta S. S. E. del Pizzo dei Piani

Nel mese di dicembre u. s. la cordata Re Carlo-Trabattoni Palma, Antonio ha tracciato una seconda nuova via nel gruppo dei Monti della Curciosa in Valle Spluga. I due giovani appartenenti alla Società Autonoma di Alpinismo G.U.F. Milano nonché al C.A.I. Milano e al Fior di Rocca, due giorni dopo la «prima» della S. O. del Pizzo della Casa, si abbracciavano commossi in vetta al Pizzo dei Piani (metri 3173). La scalata è stata effettuata per la vergine cresta S.S.E.

Eccone la relazione tecnica: «Partiamo da Isola alle cinque circa e ci avviammo per la mulattiera di Valle Febbraro. Arrivati all'altezza delle case di Stabissio calziamo gli sci e continuiamo sempre sul fianco destro della valle fino ad un ponte che attraversiamo. Da qui a "zig-zag" raggiungiamo il Lago Grande e costeggiato il "Mol" perveniamo alla quota 2400.

Lasciati gli sci presso un masso ci leghiamo in cordata. Dopo una ventina di minuti circa, eccoci all'attacco della cresta in oggetto.

Iniziamo l'ascesa alle ore dieci circa sotto un cielo terso ed un sole caldissimo che ci costringe ad alleggerirci di qualche maglia.

Attacciamo la cresta propria nel suo punto di mezzo: facile per circa sessanta metri. Deviamo un poco a destra poiché un enorme masso ostruisce la linea di mediana della cresta. Aggirato continuiamo per rocce difficili fino ad un pilastro, superato il quale procediamo su di una fantastica cresta: una formidabile lama di ghiaccio lunga una cinquantina di metri circa. Da qui la cresta bruscamente si innalza ripidissima. Continuiamo per rocce insidiose fino alla vetta Sud (m. 3158). Dopo esserci ricofucati un poco, scendiamo per la cresta affilata fino al

PER LE ONORANZE A EMILIO COMICI

La Presidenza generale del C.A.I. ha ratificato il 20 gennaio scorso la composizione definitiva del Comitato tecnico per le onoranze a Emilio Comici. Esso risulta così composto: Presidente: Ing. Bruner, Trieste; membri: dott. Ceriali, Trieste; prof. Bertl, Vicenza; G. B. Fabian, Roma; Fradeloni, Trieste; Ing. Sagromora, Padova e Stefanel, Trieste.

Gli Ufficiali alpini e il nostro giornale

In una lettera recentemente pervenuta ad un nostro collaboratore il Ten. Colonnello Federico Calvi, comandante il Battaglione Val Pieve del 7.º Alpini, attualmente in Albania, a nome anche di altri ufficiali del Battaglione stesso, manda un particolare saluto ed espressioni di simpatia al nostro giornale, specialmente per le pagine dedicate agli Alpini da noi pubblicate tempo fa. Il Ten. Colonnello Calvi si ripromette un cordiale incontro con noi al suo ritorno in Patria «dopo la vittoria».

Ancora Passo degli inglesi?

Sull'ultimo bollettino mensile del C.A.I. di Brescia, uscito dopo un certo periodo di interruzione, in questi giorni, leggiamo il seguente trafiletto, che ha tutta la nostra approvazione:

«Lassù dal Rifugio Garibaldi, di sopra Vedretta dei Frati si vede tra il Corno Bianco e l'Adamello, a 3200 metri, il Passo degli Inglesi che mette sul Piano di Neve; non conosciamo l'origine del nome, se sia per una qualche scalata di primato compiuta da britanni o la espressione ingenua dei nostri bravi montanari che chiamassero tali tutti i forestieri. Ad ogni modo qualunque (meno male!) tale Passo sia in simmetria attorno al Corno Bianco coll'altro più aspro ed elevato denominato Passo degli Italiani (metri 3350), la denominazione ci sembra fuori tempo, fuori attualità, ma anche espressione di un servilismo fuori di luogo. Ed abbiamo chiesto alla Sede Centrale di fare le pratiche perché la denominazione venga tolta e sostituita con altra più rispondente alla storia gloriosa ed italiana del nostro Adamello, e cioè venga denominato "Passo Quintino Ronchi" per ricordare il valoroso Generale degli Alpini, che ha condotto le azioni di guerra sull'Adamello, il più alto Campo di Battaglia d'Europa.

Così si interpreterà il memorato sentimento dei bresciani e di tutti gli alpini di ricordare degnamente un valoroso; si esalteranno le gesta del Piano di Neve, del Cavento e i loro eroi; così esaltando il valore del nostro Esercito e dell'Arma Alpina in quest'ora, in cui compiono azioni degne del passato e delle tradizioni patrie più luminose, auspicheremo fieramente la vittoria e risponderemo virilmente all'abbaglia inglese che tramonta!

Alcuni giovani amici del Guf e l'Uto ci ha confortato, come espressione nobilissima dell'animo della nostra gioventù, ci fecero una analogia richiesta e siamo stati contenti di dir loro che i vecchi del C.A.I. avevano avuto eguale pensiero e fatta la proposta: ora attendiamo il risultato».

Caduti della S. A. Alpinismo Guf Milano

I camerati della Società autonoma d'Alpinismo G. U. F. Milano Ten. Pier Paolo Rizzo sul fronte occidentale e sottoten. Enzo Piccini sul fronte greco, hanno dato la loro giovane e fiorente vita per l'affermazione dei principi e della causa fascista.

Ad essi vada il pensiero devoto e reverente di tutti gli alpini universitari.

Ad essi vada il pensiero devoto e reverente di tutti gli alpini universitari.

BATA FILIPPO CORRIDONI O.N.D. Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Brescia

Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como).

La neve

Prealpi e Alpi Lombarde

Costa Imagna (m. 3000)	30
Valcava (m. 1300)	60
Monte S. Primo (m. 1650)	35
Pian Rancio (m. 1000)	25
Cap. Palanzone (m. 1400)	40
Bocca di Biandino (m. 1500)	120
Carnisolo rif. Grassi (m. 2000)	150
Curò, rif. Barbellino (m. 1898)	220
Rif. Piaveral (m. 1460)	60
Artavaggio, rif. Casari (metri 1500)	100
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000)	150
Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680)	170
Pizzo Formico (m. 1450)	100
Cant. Presolana (m. 1286)	40
Oltre il Colle (m. 1150)	25
Zambia	40
Schilpario (m. 1135)	40
Campelli (m. 1892)	100
San Marco (m. 1827)	300
Foppolo (m. 1515)	115
Rifugio Calvi (m. 2015)	220
Piani di Vaghezza (m. 1200)	40
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	90
Maniva, rif. Dasdana (m. 2100)	150
Ponte di Legno (m. 1259)	20
Passo del Tonale (m. 1884)	120
Madesimo (m. 1550)	150
Alta Motta (m. 1850)	180
Groppera (m. 1897)	230
Andossi (m. 2036)	160
Monte Spluga (m. 1908)	160
Gioio Spluga (m. 2117)	170
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	100
Rifugio Zoia (m. 2040)	90
Bormio campi (m. 1400)	40
Aprica (m. 1350)	60
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	90
Albergo Ghiacciaio dei Forini (m. 2175)	120
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	150
IV Cant. Stelvio (m. 2502)	120
Stelvio, Passo (m. 2750)	300
Foscoign, canton. (m. 2291)	120
Livigno (m. 1800)	100

Alpi Piemontesi

Limose Piemonte (m. 1030)	120
Pian del Re (m. 2020)	150
Crisollo (m. 1400)	70
Sampere (Val Varaita)	70
Casteldelfino (idem)	80
Chianale (idem)	100
Balma di Frabosa (m. 2000)	150
Bardonecchia (m. 1312)	75
Claviere (m. 1800)	100
Rifugio Kind (m. 2160)	100
Salice d'Ulzio (m. 1500)	60
Strestiere (m. 2030)	120
Colomian S.A.I.T. (m. 2000)	80
Piano della Mussa (m. 1750)	100
Porta Litoria (m. 1441)	60
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	100
Cornaloro (m. 1300)	45
Vallorana (m. 1550)	40
Cervinia (m. 2000)	110
Pian Maison (m. 2597)	160
Grassano la Trinità (m. 1637)	65
Cogne (m. 1530)	50
Oropa (m. 1180)	100
Lago Mucrone (m. 1902)	210
Macugnaga (m. 1327)	60
Alagna Gr. Alte (m. 1674)	150
Alpe Veglia (m. 1650)	80
Alpe Devero (m. 1712)	100
Cascata Toce (m. 1675)	200
Rifugio Maria Luisa (m. 2150)	300
Rif. Città di Busto (m. 2480)	320
Mottarone (m. 1400)	120

Alpi Venete

Asiago (m. 1000)	40
Campomonte (m. 1700)	85
Paganella, rifugio Battisti (metri 2124)	250
Madonna di Campiglio (metri 1550)	90
Campo Carlomagno (m. 1760)	140
Rifugio Città di Milano (metri 2694)	110
Rifugio Nino Corsi (m. 2264)	100
Avenengo (m. 1293)	50
Renon Altipiano (m. 1265)	30
Colfosco (m. 1645)	70
Santa Cristina (m. 1500)	40
Alpe di Siusi (m. 2142)	90
Salva Valgardena (m. 1606)	50
Passo Gardena (m. 2173)	100
Passo Sella (m. 2175)	160
Passo Pordoi (m. 2230)	180
Marmolada, rifugio (m. 2043)	200
Passo S. Pellegrino (m. 1919)	80
Passo del Giovo (m. 2000)	190
S. Martino di Castrozza (metri 1467)	160
Passo Rolle (m. 1970)	220
Corvara Ladinia (m. 1558)	70
San Vigilio di Marebbe (metri 1200)	60
Dobbiaco (m. 1250)	50
La Villa Val Badia (m. 1503)	70
Passo Falzarego (m. 2117)	100
Cortina (m. 1224)	70
Cortina (campi)	130
Misurina (m. 1756)	110
Rifugio Principe di Piemonte (m. 2400)	150
Rifugio Locatelli (m. 2407)	150

Appennino

Abetone (m. 1.40)	110
Caprio Imperatore (m. 2200)	200
Campocinetto (m. 1800)	140
Ovindoli (m. 1375)	90
Roccaraso (m. 1235)	80

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

I nostri alpini combattono con valore per la vittoria

Viva gli alpini!

La nostra Sezione, come tutte le altre del C.A.I., sarà anche in questa guerra, degna delle tradizioni di patriottismo che la fecero vibrare all'unisono coi combattenti venticinque anni fa.

Anche allora, i pochi soci rimasti a casa sdegnarono di considerarsi inutili alla lotta, ma volontariamente e con tenace amore pensarono a sostenere in tutti i modi i combattenti.

Un'affettuosa assistenza morale seguì sempre i consoci in guerra. Un contributo positivo, in denaro ed in indumenti preziosi di equipaggiamento e di conforto, fu inviato specialmente ai nostri montanari in armi nel Corpo degli Alpini.

L'ora è nuovamente suonata, grave per la Patria. Ognuno deve assumere le sue responsabilità e concorrere alla lotta per la Vittoria. Assai minore è questa volta il « numero » di coloro che debbono impugnar le armi al fronte; maggiore è la massa dei soci che rimangono al loro focolare familiare.

Imboscati morali non vogliamo essere, noi che ancora continuiamo la vita di lavoro normale, comoda anche se piena di ansie.

Consoci! Abbiamo riaccessa la « fiamma » innanzi al « Marmo degli Eroi » che nel grande salone Sezionale ci ammonisce col ricordo del sacrificio dei nostri fratelli vittoriosi nel 1918.

Abbiamo esposto nell'Albo Sezionale, il nome e l'indirizzo di guerra dei nostri consoci d'oggi che combattono sul fronte albanese-greco ed in Africa. Già vi sono degli Eroi che del valore hanno avuto il lauro ambito. Mandate ad essi, agli umili, come ai più eletti, le vostre lettere che esprimano la trepida simpatia dell'animo vostro, la riconoscente gratitudine per l'aspro loro dovere, la certezza della Vittoria. ESSI SONO IN QUESTO MOMENTO I MIGLIORI FRA GLI ITALIANI.

La Sezione di Milano del C.A.I. ha deciso di raccogliere indumenti di lana per gli Alpini che valorosamente combattono. Il nostro V Reggimento Alpini è stato proposto per la Medaglia d'Oro. Sono i figli delle nostre Alpi, i compagni dei nostri entusiasmi per la montagna che debbono da noi avere serena assistenza.

Sottoscrivete o mandate capi di lana, servibili alle truppe di montagna.

LA DIREZIONE

Il Vice-presidente comm. Mario Bello presiederà alla sottoscrizione coadiuvato dal dott. De Herra. Il consigliere cav. Attilio Mantovani curerà la raccolta dei nominativi dei soci in guerra e tutte le informazioni in proposito.

Il nuovo Prefetto di Milano

Ricordiamo che il nuovo Prefetto di Milano Ecc. Gr. Uff. Tiengo, allorché si trovava a capo della Prefettura di Sondrio ebbe sovente modo d'interessarsi dell'opera svolta dalla nostra Sezione in Valtellina e visitò anche i nostri rifugi dell'Orties-Cevedale. Sempre come Prefetto di Sondrio assistette ed incoraggiò la prima edizione della famosa « Staffetta dello Stelvio ».

Soci in guerra

Lo Sci C.A.I. Milano ha ricevuto dall'Albania i saluti del Consocio Pietro Barassi noto sciatore milanese, Tenente del 7.º Reggimento Alpini, decorato di medaglia d'argento col la seguente motivazione: « Comandante di plotone fu ciliari alpini incaricato di una audace azione indipendente attraverso difficili colle montane, assolveva il suo compito

con decisione e sprezzo del pericolo oltre ogni limite, attaccando e disperdendo più volte nuclei nemici. « Strisciando con tutto il plotone sotto due ordini di rifocollati, piombava a notte inoltrata su un comando nemico in duero combattimento notturno determinando con la sua azione il crollo di tutto il fortissimo sbarramento nemico di fondo valle. Colle Sassiere - Le Croi - Les Masures, 21-23 giugno 1910-XVIII ».

Il Capitano dell'Aeronautica comm. Leonardo Bonzi, dopo molti mesi di servizio, e dopo di aver assolto importanti missioni con voli nel Nord Africa, nel Sudan ed in Albania, è a Milano in licenza. Siamo stati assai lieti di salutarlo e di felicitare i suoi cari.

Primo elenco sommario ed incompleto dei soci in guerra

Roncovoni dott. Ambrogio - Tenente Artiglieria Alpina - Albania.
Polastri ing. Luigi - Tenente VII Batt. Genio - Posta militare 71.
De Giorgis Federico - Genera della Commissione di Armistizio Italia-francese.
Ettore Caffarotti - Generale comandante 21.ª Divisione in A. O.
Vincenzo Tessitore - Generale comandante di Divisione - Asinara.
Albertini ing. Gianni - Capitano aviatore.
Kuster Roberto - Capitano aviatore (ferito) in licenza di convallescenza.
Pariani ing. Alfredo - Tenente aviatore.
Gandini dott. Mario - Maggiore medico in Marmarica.
Lionni rag. Luigi - Capitano degli Alpini - Salmerie Divisioni.
Pastore Pier Franco - Sergente di Fanteria in Albania.
Meda avv. Luigi - Tenente VIII Regg. Alpini in licenza.
Carnovali dott. Siro Luigi - Ospedale da campo 28 - Albania.
Volpi Carlo - Capitano degli Alpini, volontario in Albania.
Berizzi avv. Franco - Capitano degli Alpini, ferito in Albania.
Modiano Giorgio - Caporale in Albania.
Ripani ing. Bruno - Tenente in Libia.

Zannoni Mario - Comando superiore Mar - Massana.
Casati Broccoli ing. Gianfranco - Maggiore Artiglieria Alpina - 33.º Regg. Artiglieria Guardia alla Frontiera - V Gruppo - Posta militare 3 T.
Rotondi avv. Giosafate - Ten. Colonnello III Regg. Art. Celere.
Fusco dott. Vincenzo - Sotto-tenente di Fanteria.
Grassi avv. Luigi - Maggiore del 3 Autocentro.
Viola ing. Carlo - Ten. Artiglieria.

Musio dott. Giovanni - Tenente di Artiglieria in Cirenaica. Guerreschi dott. Giampiero - S. Ten. Art. 27.º Regg. Artiglieria D. F. III Gruppo, 7.ª Batteria - Posta milit. 62 A. Cini rag. Achille - S. Ten. V Regg. Alpini in Albania - Posta militare 201 A.
Sala Oreste - Cap. Magg. Divisione Tridentina - Posta militare 201 A.
Bianchi dott. Alberto - Tenente Art. Alpina - Ferito in Albania - Ospedale Militare di Baggio (Milano).
Barassi Pietro - Ten. VII. Alpini Divisione Pusteria - Decorato Med. Argento.
Danioni dott. Ernesto - Capitano degli Alpini in licenza.
Mario Giovanni - Capitano III Regg. Alpini.
Volpi dott. Giuseppe - S. Ten. medico - V. Alpini - Albania.

Soci della Sottosezione G. A. M. Maddalena Giovanni - Aviere Sceto Motor. - R. Aeroporto di Cameri (Novara).
Cordara Ernesto - Cap. Magg. ferito - Genova-Quarto. Ist. Giannino Gaslini - I. Rep. Chiavignoglio.
Dell'Acqua Edoardo - Alpini Divisione Julia - Batt. 2.ª Tagliamento - Comp. Comando - Posta militare 17 A.
Setimani Andrea - Alpino - 1.º Regg. Alpini - Batt. Ceva - IV Comp. Mondovì.
Rotta Carlo - Geniere VI Comp. Idrici - Posto militare (I).
N.B. - Saranno gradite indicazioni complementari e correzioni.

Come la pensa un alpino

Il rag. Luigi Flumiani ha ricevuto una lettera proveniente da un modesto ma forte alpino milanese che si trova in prima linea in Albania, in data 5 gennaio u. s. che riassume: « Dopo sei giorni di prima linea a due o tre cento metri dai Greci, il mio morale di vecchio alpino è sempre alto, anzi più che mai attaccato alla gloriosa penna nera. « Le pallottole che fischiano mi fanno ridere e già ho imparato a distinguere il calibro dei diversi sibili. Mi sembra d'aver fatto sempre vita da trincea e la borghesia mi sembra un sogno. Si stà benone anche quassù, manca un po' da mangiare e la sigarette, ma come vita ci prendo gusto. Barba lunga da 10 giorni e più, faccia che non si lava da altrettanto, vestiti, lacce, sporchi, ma con questo gli occhi son sempre vivi di quella grande luce di entusiasmo. Sull'elmetto c'è pure la penna nera e questa non la mollo. Dicono che i Greci hanno terrore degli alpini: s'ido, sembrano dei banditi. Siamo come dei puledri che scappano pronti per il lancio in avanti ed allora giù a valanga; per queste valli dell'Epuro. Siamo staccati da vie di comunicazione e non so quando

vi arriverà questa. Non abbia timore che saprò farmi onore con le fiamme verdi. Salutatemi tanto il Rag. Moro, Campari, Calvi, ecc. ed abiate per me un forte e appassionato saluto da questo alpinista. Emilio Ghioni. S.º Regg. Alpini - Batt. Compagnenti - 1.ª Comp. Posta Militare 202 A ».

Per gli alpini d'Albania

Il camerata Luigi Flumiani ha compilato un riassunto con disegni delle norme pratiche per costruire un « igloo », già pubblicato su questo giornale. Invandone alcune centinaia di copie ad alpini mobilitati in Albania. La nostra Sezione ha approvato entusiasticamente l'iniziativa appoggiandola. Ricordiamo che gli studi promossi dalla nostra Sezione sugli igloo e per i quali molto si interessarono l'Accademico Marimonti ed altri consoci, furono in seguito continuati dal Maggiore degli Alpini Fino e dalla Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta.

Il Presidente della Sezione di Legnano caduto in guerra

Aldo Frattini, giovane Presidente della Sezione di Legnano del C.A.I. è caduto eroicamente, combattendo il 27 dicembre sul fronte greco-albanese ove si trovava quale volontario nella XVIII Legione di Assalto, Divisione Acqui. Ad iniziativa della famiglia e della Sezione di Legnano si è svolto nella parrocchia di Legnano un solenne ufficio funebre. La Direzione partecipa commossa al lutto della consorella di Legnano, che è lutto di tutta la grande famiglia del C.A.I.

SOCI DELLA SEZIONE DI MILANO

mandate indumenti di lana e sottoscrivete per l'invio di doni agli alpini

Prossime conferenze:

Mercoledì, 19 febbraio: TITTA PIAZ parlerà su: « RIVANGANDO LA MIA VITA ALPINA » alle ore 21 al Liceo « Beccaria »

Pro Natale alpino

Alla sottoscrizione testè chiusa pro Natale Alpino va aggiunta la somma di L. 100 versata dall'ing. Emilio Cortese e un residuo di L. 50 ricavato dalla serata benefica.

Per richiedere notizie di militari

Nel territorio della Provincia di Milano sono stati istituiti e funzionano tre Uffici Notizie per le Famiglie dei Militari e precisamente: uno a Milano (Piazza Duomo, 21), uno a Lodi (Via XX Settembre, 34) ed uno a Monza (Palazzo del Comune).

I familiari quindi, che desiderano notizie di loro congiunti alle armi, devono rivolgersi all'Ufficio da cui dipende il Comune di residenza dei familiari stessi.

VARIE

Dono al rifugio « V. Alpini »

La signorina Maria Baretelli ha fatto dono al rifugio di « V. Alpini » di una madrina, di un barometro tarato per l'altazza di m. 8511.

In questo modo sarà possibile osservare esattamente le variazioni barometriche secondo la reale altezza alla quale si trova il rifugio. Un socio alpinista sciatore combattà nel deserto. Il Maggiore d'Artiglieria alpina ing. Casati Broccoli è stato addetto al Corpo Colonnale ed è arrivato a Tripoli il 13 gennaio; il Presidente, ben conoscendo il dinamico entusiasmo dell'amico si propone, se le circostanze di guerra lo consentiranno in futuro di incaricarlo di esperimentare l'uso degli sci sulla sabbia proseguendo studi già iniziati nel sud tunisino. Gli sciatori francesi, ed i cui risultati furono interessanti.

Domenica, 26, un altro nostro gruppo si è recato al Sestriere dove ha trovato tempo bellissimo, neve abbondante e farinosa, che hanno permesso di non soziare che brevissimo tempo per una sommaria colazione al sacco in modo da sfruttare al massimo le meravigliose risorse offerte dalla zona. Al ritorno tutti i partecipanti hanno effettuato la discesa dal Fratello raggiungendo Ullio sugli sci.

Soci richiamati alle armi

Sono stati recentemente richiamati alle armi il dott. Piero Barenghi, nostro ex-Presidente, il consocio dott. Luigi Barenghi, segretario in carica Luigi Barenghi, il quale aveva sostituito il camerata Proverbio, disimpegnando le sue mansioni con grande zelo ed intelligenza. Anche a nome della Presidenza, vengono ringraziati per l'opera da lui prestata con assoluto disinteresse, ed a tutti facciamo i più fervidi auguri, formulando il voto che possano al più presto riprendere il loro posto fra noi.

RADUNO ASSEMBLEA nell'Aula Magna - Liceo Beccaria Sabato 1º Marzo - ore 17,45

I Soci sono invitati a presenziare all'annuale Assemblea sezionale. La riunione sarà particolarmente intonata all'affettuoso saluto e ricordo ai soci combattenti.

Il Presidente Generale del C.A.I., Ecc. Angelo Manaresi, presiederà il nostro Raduno e pronuncerà un discorso sul valore morale e patriottico in pace ed in guerra del Centro Alpinistico Italiano.

Dopo la rapida relazione della Direzione verranno ricordati i soci che combattono per la grandezza della Patria e verranno distribuiti, ai soci venticinquennali, i distintivi.

Il socio Guido Galimberti, già Vice-presidente della Sezione dal 1915 al 1918, riceverà il distintivo d'onore del Cinquantennio sociale compiuto. Il comm. Mario Tedeschi gli porgerà un saluto memore e grato in nome di tutti.

Seguirà una breve proiezione di una sessantina di fotografie d'alta montagna a colori, scelte fra le più belle di alcuni nostri soci.

La riunione avrà la durata di cinquanta minuti. RICORDATE: sabato 1.º marzo - Assemblea alle ore 17,45. LA DIREZIONE

Gr. Alp. Fior di Rocca, Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Attività sciatoria

Malgrado le difficoltà di organizzazione dipendenti dalle riduzioni dei trasporti, la nostra società, seguendo il criterio ispiratore delle Gerarchie per cui lo sport deve essere principalmente addestramento e preparazione delle masse per i compiti militari, ha continuato nella organizzazione delle consuete gite scistiche sia pure allontanandosi dal programma previsto per evidenti ed imprescindibili necessità. In questo modo domenica 19 gennaio un notevole gruppo di soci si è recato alla Capanna Pianca dove alcuni hanno compiuto l'ascensione della Gr. G. Settentrionale, mentre altri si limitavano a raggiungere il Cimotto per le non favorevoli condizioni atmosferiche. Tutti poi hanno eseguito la discesa della sede di questa montagna, che è stata veramente bella per le condizioni della neve veramente eccezionali.

Domenica, 26, un altro nostro gruppo si è recato al Sestriere dove ha trovato tempo bellissimo, neve abbondante e farinosa, che hanno permesso di non soziare che brevissimo tempo per una sommaria colazione al sacco in modo da sfruttare al massimo le meravigliose risorse offerte dalla zona. Al ritorno tutti i partecipanti hanno effettuato la discesa dal Fratello raggiungendo Ullio sugli sci.

Soci richiamati alle armi

Sono stati recentemente richiamati alle armi il dott. Piero Barenghi, nostro ex-Presidente, il consocio dott. Luigi Barenghi, segretario in carica Luigi Barenghi, il quale aveva sostituito il camerata Proverbio, disimpegnando le sue mansioni con grande zelo ed intelligenza. Anche a nome della Presidenza, vengono ringraziati per l'opera da lui prestata con assoluto disinteresse, ed a tutti facciamo i più fervidi auguri, formulando il voto che possano al più presto riprendere il loro posto fra noi.

Sottosezione G. A. M.

Proiezioni. - Il 16 u. s., il socio Santo Romussi ha proiettato nella sede di questa Sottosezione, numerose fotografie a colori da lui eseguite. Il folto gruppo di soci intervenuto alla proiezione ha gustato ed ammirato moltissimo le stupende fotografie della sede di questa Sottosezione, le quali testimoniano il finissimo senso d'arte del Romussi nella scelta dei soggetti per le sue indovinate foto. Gite. - L'8 e 9 corr. verrà effettuato una gita al Sestriere.

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO. E. Barberis - MILANO - Via Ramezani 6

SCIATORI

adottate prodotti EMOR. FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE. VISIONI SPECIALI - CROCIERE PARADORECCHIE. Tutto tecnicamente perfetto.

Pagare le quote sociali

Mentre nel momento che attraversiamo sarebbe necessario la più scrupolosa osservanza da parte dei nostri soci dei loro più elementari doveri, abbiamo invece notato una sensibile diminuzione del normale gettito per il pagamento delle quote sociali. Ciò non può essere imputato che alla diminuita frequenza della sede ed alla impossibilità da parte nostra di particolari sollecitazioni; ma comunque

SALA SPORT MILANO

Unica Succ. C. P. Vittoria 51. Tutto l'equipaggiamento per sciatori. Prodotti delle migliori marche - Confezioni su misura - Prezzi modici - VISITATECI!

LA CAPANNA

Via Brera 2 - Tel. 80.659

Realizzo di tutte le merci Occasioni straordinarie

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

LA VAL D'AOSTA paradiso degli sport invernali

L. SEVESO

Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

SCI e tutto per lo Sport della NEVE CONFEZIONI PATTINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 203

Alpe di Fanis

Nelle Dolomiti orientali, tra la Val Badia, il gruppo delle Tofane e la Valle di S. Vigilio, si stende l'Alpe di Fanis.

Col nome di Alpe di Fanis si intendono i due grandi bacini dell'Alpe di Fanis Grande e dell'Alpe di Fanis Piccola, collegati dal Passo di Limo.

Il bacino dell'Alpe di Fanis Grande è limitato dai contrafforti della Varella e dalla base dei grandissimi valloni della catena di Fanis; questi valloni si presentano con sponde diritte e scoscese, con fondo piatto, leggermente inclinato, con gradini, gobbe e infossature modellate dai ghiacciai che una volta li riempivano.

Il bacino dell'Alpe di Fanis Piccola si presenta invece con un'estensione maggiore, contornata dai rocciosi contrafforti della Varella, dalla cresta della Croda di Santa Croce e dalle pareti del Monte Sella e del Monte Parei.

Carte topografiche - Tavole 1: 25.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; Alpe di Fanis (F. 12 IV N. O.), Marebbe (AA II S.E.), Sorafurcia (4 B III S. O.), Badia II (N.E.), Le Tofane (12 IV S.O.), Ladina (11 I, S. E.).

Leggende. - In questo luminoso tratto delle Dolomiti, dove le dirupate pareti rocciose fanno da sfondo e da cornice, è nato il ciclo leggendaro di Fanis al tempo della remota antichità. Piena di incanti è la storia di questo splendido regno che aveva i suoi villaggi e i suoi campi, sommati sul castello, appollaiato tra le rocce delle Cunturines, le leggende narrano che da principio i « Pant » erano gente pacifica e tale il punto da essere chiamati i marmotte per l'abitudine di riguardarsi nel cavo dei monti, poi si fecero guerrieri, ma, dopo aver raggiunto il massimo splendore, furono assai più sconsigliati e distrutti da altri popoli. Figura centrale di questo tramonto è la gigantesca Dolomita, figlia del Re guerriero, opera tridimensionale, la cui figura mette in evidenza uno sfondo sociale di particolare struttura, il quale si dà il nome di matriarcato.

Punti di appoggio. - All'Alpe di Fanis Piccola sono stati costruiti tre rifugi: il Rifugio di Fanis, il Rifugio La Varella e il Rifugio Miele. Di que-

ripida scarpata, si scivola verso una più comoda china, scarsamente alberata, alla cui base sorge il vasto Rifugio di Fanis, m. 2050 c. (ore 6).

TRAVERSATE

3) Al Rifugio Armentarola per il Passo di Limo e il Passo Tadea.

Dal Rifugio di Fanis si sale per una costa boscosa e con una breve traversata a destra, al disopra di una ripida sponda orientale di questo vallone boscoso, passa dalle Fontane, tocca il Lago di Creta e, con leggera salita, nel bosco, raggiunge il fondovalle, dove il torrente si perde.

In seguito si attraversano due vaste schiarite, s'infila una stretta boscosa che adduce alla spianata di Tamores, si attraversa un corso d'acqua e si sbocca nella grandiosa e cupa conca di Dal valico si attraversano con direzione SE alcune vaste spianate, si scosta il Lago di Limo e ci si attacca ad un vallone.

Si discende per il ripido fianco di destra o per il fondo del valloncetto in direzione della vicina Malga di Fanis, Granite, m. 2104.

Dalla malga si continua con leggera salita in direzione SSO e si raggiunge il poggio quotato m. 2132.

Giunti al Lago Piasdel la strada di Fodara Vedla e ci si innalza per il Vallone di Ludo. In questo vallone si seguì il tracciato della carreggiabile; questa compie una serie di svolte per evitare una frana e superare un erto gradino, poi attraversa alcune vaste spianate. Giunti al Lago Piasdel la strada piega a destra, si appoggia ai contrafforti del Monte Sella e, con più forte pendenza e un largo giro, s'innalza verso il Rifugio Miele (chiuso) per portarsi al ponticello che si presenta all'ingresso dell'Alpe di Fanis Piccola.

Dal ponticello, proseguendo per il fondo della conca, si arriva al Rifugio La Varella (chiuso), salendo invece a sinistra su spartiacque, ma sopra una

leggera salita in direzione SSO e si raggiunge il poggio quotato m. 2132.

Giunti al Lago Piasdel la strada di Fodara Vedla e ci si innalza per il Vallone di Ludo. In questo vallone si seguì il tracciato della carreggiabile; questa compie una serie di svolte per evitare una frana e superare un erto gradino, poi attraversa alcune vaste spianate. Giunti al Lago Piasdel la strada piega a destra, si appoggia ai contrafforti del Monte Sella e, con più forte pendenza e un largo giro, s'innalza verso il Rifugio Miele (chiuso) per portarsi al ponticello che si presenta all'ingresso dell'Alpe di Fanis Piccola.

Dal ponticello, proseguendo per il fondo della conca, si arriva al Rifugio La Varella (chiuso), salendo invece a sinistra su spartiacque, ma sopra una

leggera salita in direzione SSO e si raggiunge il poggio quotato m. 2132.

Giunti al Lago Piasdel la strada di Fodara Vedla e ci si innalza per il Vallone di Ludo. In questo vallone si seguì il tracciato della carreggiabile; questa compie una serie di svolte per evitare una frana e superare un erto gradino, poi attraversa alcune vaste spianate. Giunti al Lago Piasdel la strada piega a destra, si appoggia ai contrafforti del Monte Sella e, con più forte pendenza e un largo giro, s'innalza verso il Rifugio Miele (chiuso) per portarsi al ponticello che si presenta all'ingresso dell'Alpe di Fanis Piccola.

Dal ponticello, proseguendo per il fondo della conca, si arriva al Rifugio La Varella (chiuso), salendo invece a sinistra su spartiacque, ma sopra una

ge al Rifugio di Fanis, m. 2050 c. (aperto - ore 6).

Con gli sci ai piedi si scivola sul ripido fianco della valle, coperto da cespugli, poi ci si porta sul fondo verso lo sbocco della grande vallone del Lagazuol.

Si attraversa il torrente e al largo Piano dell'Acqua, si scende il solco sovente ghiacciato del torrente che scarica gli incassati valloni rocciosi delle Cunturines e si scosta il larghissimo solco del Rio Sarè fino all'imbocco della Valparola.

Al crocefisso si svolta a destra e per la comoda carreggiabile ci si porta al vicino Rifugio d'Armentarola (ore 3).

4) A San Cassiano per il passo di Medes.

Dal Rifugio Fanis si discende leggermente in direzione del lago di Ludo, a scendere del quale si rimonta, con qualche svolta un'aperta scarpata e ci si porta sul Piano di Salines.

Si piega a sinistra e in salita si innalza una valletta, lasciando a destra il Col. Tona, poi prosegue con le apertissime distese superiori fino a quando si è costretti a scendere con largo giro uno sperone della Varella e a mettersi in quella spianata che precede l'orto valloneggiante al Passo di Medes, m. 2591.

Al di là del valico si apre un ripido vallone; si discende con attenzione il primo tratto (pericolo di valanghe), poi se ne percorre la parte inferiore settentrionale verso il margine del bosco di Pergheda, dominato dalla larghissima parete rocciosa della Croda di S. Croce.

Ci si apre la pista fra le pianure in direzione della Valle Badia e si perde circa trecento metri di dislivello, fino ad incontrare il bosco del torrente che scende ad Altes.

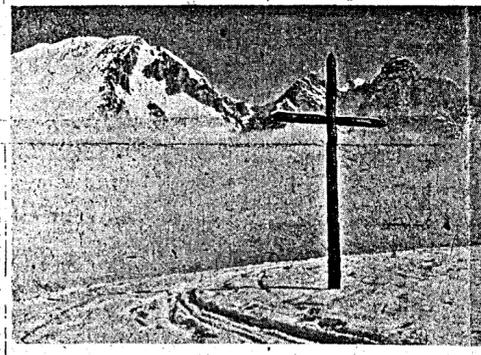
Di qui si piega verso sud, lungo il tracciato di una mulattiera, la quale, dopo aver attraversato due altri corsi d'acqua, sbocca al passo di S. Cassiano, m. 1573 (ore 4).

5) A Spessa per la Forcella di S. Antonio.

Dal Rifugio di Fanis si segue l'itinerario precedente fino al Piano di Salines. Invece di piegare a sinistra, si prosegue verso nord e si contorna lo sperone che scende dalla Cima delle Nove, onde entrare in un valloncetto e risalirlo dapprima con moderata pendenza, poi sempre più ripidamente (pericolo di valanghe) fino alla Coppella di S. Antonio, che sorge nei pressi della forcella, m. 2466.

Sull'opposto versante, che si presenta come un ripido colatoio, è sovente prudente discendere con gli sci sulle spalle e,

(continua)



Il Passo di Limo (m. 2172)

Una "prima" invernale

Fare una «prima»: è una cosa che sempre impressiona ed attrae l'appassionato alpinista. Non è infatti l'ascensione sicura, di difficoltà di questa o quella gita, e per la quale si parte solo se si è sicuri di poterla compiere felicemente, ma è la lotta contro un nemico sconosciuto, che potrà essere vinto, ma potrà anche sdegnosamente respingere lo assalto del piccolo, presuntuosissimo scalatore, distruggendolo, annientandolo. Questo pensiero domina la mia mente durante le lunghe ore notturne di salita sul Ghiacciaio di Val Ventina, mentre mi avvicinavo al Disgrazia, da qualche anno centro per me di irresistibile attrazione. D'estate l'ascensione non era eccessivamente difficile (lo è mio fratello l'avevo già fatta), ma ora? E qui mi veniva a mente tutta la strada da percorrere: lo scoglio di neve sacro, la roccia, l'attacco delle rocce, sarà sufficientemente sgombro dalla neve? Ci sarà molto nevicato? Faremo in tempo a ridiscendere in «zona di sicurezza» prima che ci prenda il buio? Questi e altri punti interrogativi vagavano per la mia mente e accrescevano in me il desiderio di giungere presto là dove ogni dubbio sarebbe stato sciolto, favorevolmente o no. E intanto si saliva, con passo ritmico e lento, alla tremolante luce delle lanterne, nel silenzio incredibile della notte in montagna, nel gelo inesorabile della notte invernale.

Che ore sono? Le 4 del mattino. Ancora 5 ore di salita al buio. Ben presto gli sci lasciano il posto ai ramponi, e su, senza fermarsi, per non perdere tempo, perché il freddo non impedisca le membra. La cinquantina di metri che ci separa dalla cima si fa più intensa. Le otto; finalmente, dietro le nostre spalle, il grigiore dell'alba; finalmente il luogo dove, prima dell'ultima parte dell'ascensione (quella più difficile), ci riposeremo un poco. Manca qualche minuto allo spuntare del sole; ci sediamo su di un sasso che sgomberiamo dalla neve, e guardiamo; guardiamo incapaci di fare commenti, rassicurati solo ad esclamare ogni tanto, quasi a turno: «Meraviglioso! Fantastico!».

E' uno di quei momenti che ripagano di ogni fatica, di qualsiasi sacrificio. Nel fondo della penombra si attarda ancora, come una nebbia ostinata che si oppone alla forza del sole; ma risalendo con lo sguardo gli immancabili perigli, contemplando l'immenso affollamento purissimo bianco, che si stende dinanzi a noi, delimitato dalle ultime creste nevose, lontanissime ma inconfondibile nitidezza, ci si sente straordinariamente lontani, non solo materialmente, da tutto ciò che si trova giù in basso, e là si agita, gira, suscitando un frastuono che non ci può raggiungere.

Il sole, sorto d'improvviso davanti a noi, strappandoci per un attimo dalla muta contemplazione, ci fa quasi gridare per la meraviglia e per la gioia, un'immensa gioia che ci invade il cuore e ci rende il respiro affannoso. Lo spettacoloso scenario, prima circoscritto da una infinita nebbia, ora si illumina della luce più radiosa; le cime si incolorano, sembrano risvegliarsi alla vita, dopo la tetra, gelida notte. E quasi crediamo di sentire un po' di tepore giungerci dal sole. E un istante, il freddo è più intenso che mai, e il calore che sentiamo invadere il nostro corpo è dovuto soltanto all'emozione, alla purissima gioia che ci rende felici, e assapora completamente i nostri sensi, allontanando ogni sensazione dolorosa, la stanchezza, il freddo.

Questa è la natura, a contatto della quale proviamo la più incontaminata felicità, nella quale soltanto ci liberiamo dal fastidioso bagaglio dei piccoli dolori, delle meschine passioni della vita quotidiana. Questa è la palestra dove tutti dovrebbero esercitare il proprio spirito, questa è la maestra delle virtù più belle: essa solamente ci mette sulla via per diventare migliori.

Siamo sulla "corda molla,"

Ma il tempo passa e non ne abbiamo da buttare via: bisogna sbrigarsi. Si ricomincia a salire, più lenti, più cauti, sull'esile e ripida cresta di neve, la cosiddetta «corda molla», che ci porta alle soprastanti rocce terminali che ogni tanto interroghiamo con lo sguardo. Ce la faremo?

Ogni tanto diamo anche uno sguardo al povero scivolo della parete Nord, di ghiaccio nero, che termina con un salto di quasi 200 metri.

Avanti, uno per volta sull'ertissimo scivolo di neve. Finalmente le rocce: la vetta non si vede più di 150 metri. Mio fratello sale lentamente, con grande prudenza; i ramponi stridono sulla roccia, il respiro è un po' affannoso. Il punto è brutto: mio fratello pianta un chiodo per fermarsi in assicurazione. E ora tocca a me; con qualche fatica riesco a portarmi sulle rocce e a raggiungere mio fratello. E poi si ancora, con le mani che gelano e non vogliono fare il loro dovere; senza sosta, che la montagna è dura e il tempo vola. Un passaggio particolarmente rischioso richiede un appiglio artificiale, e un chiodo si presta a questo servizio; lo dovrò toglierlo nel passare,

fino al ginocchio, e rende estenuante quella strada che avevamo percorso in salita con relativa facilità.

Ed ecco che, quando poco più di un'ora ci separa dal rifugio, l'ultima candela si esaurisce e rimangono al buio, poco prima di attraversare l'ultima seraccata di ghiaccio. Tre ore immancabilmente per trovare il passaggio, tre ore di tentativi e di delusioni, tre ore di freddo terribile, con la prospettiva di dover aspettare il giorno seguente, con un venticello che scendeva dal Disgrazia e che penetrava nelle ossa. E mi riproietto, una volta arrivati al rifugio, di starmene a lungo vicino alla stufa, al caldo, a pensare ai disagi passati per godere più intensamente il conquistato benessere.

Come Dio volle, alle quattro e mezza del mattino, arrivammo al rifugio. Il nostro arrivo non fu certo trionfale: non eravamo esultanti per la vittoria ma cascavamo dalla stanchezza e dal sonno: avevamo camminato per 28 ore «quasi senza fermarci, senza mangiare e senza bere (tutti i nostri veri solidi e liquidi erano stati resti immangiabili dal pelo). Mi ricordo solo che mi svegliai alla una del pomeriggio, con un bel sole che entrava nella cameretta dove dormivamo io e mio fratello. Eoli si era già alzato e mi chiamava per andare a tavola.

Quella sera eravamo seduti vicino alla stufa, al caldo, a chiacchiere col custode del rifugio: «Lino, per la traversata Roseg-Scerscen-Bernina, basta un giorno o è necessario un bivacco?».

Così è la montagna: la sera prima avevo giurato che non ne avrei più parlato per qualche mese, ed ora...

Giuseppe Grandori

I NOSTRI EROI

Aldo Frattini

In Albania, per cause di guerra, è morto il 27 dicembre scorso il legionario Vicecapo squadra Aldo Frattini. Aveva 36 anni. Lavoratore instancabile, dedicato al culto della famiglia, era presidente della Sezione di Legnano del Centro Alpinistico Italiano alla quale dedicò ogni sua energia; animatore ed educatore sportivo della gioventù; capo settore del G. S. F. Dino Piochi. Partito volontario due mesi o so no col 2° Battaglione M.V.S.N. di Lodi, lascia la mamma che tanto amava, fiera del suo dolore per l'olocausto fatto alla Patria fascista, ed il caro fratello,



La data tristissima, dolorosa del 27 dicembre scorso rapiva alla Sezione legnanese del CAI il suo Presidente, uno dei più eminenti e degni rappresentanti dell'alpinismo cittadino. Privava i camerati di un amico incomparabile per provato affetto, sicurezza e perizia, di un compagno desiderato nelle più audaci imprese, per la saldezza di carattere che gli consentiva nelle ore più gravi di asperissima lotta contro la montagna nelle condizioni più avverse, una costante, invidiabile serenità d'animo.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Soci alle armi

Abbiamo avuto in questi ultimi giorni notizie dei camerati Benedetti Giorgio, Pelosi Luigi, Monzello Vittorio, Ruffaldi Enea; contraccambiamo vivamente i saluti bene augurando a tutti.

Mancano invece tuttora notizie dei camerati Negri Oreste, Turconi Luigi, combattenti in Grecia; purtuttavia ci auguriamo che già sia dipendente da cause di forza maggiore, date le attuali contingenze. Se, come speriamo, questo giornale li raggiunge, esprimiamo loro tutta la nostra viva simpatia e cordiali inviti a noi camerateschi saluti.

Piccoli Franco, ferito nell'eroico scontro navale occorso dalla R. Torpediniera Fabrizi, si è ristabilito ed ha nuovamente raggiunto in questi giorni la sua nave. Siamo veramente fieri di lui e lo accompagnano i nostri inimitabili ricordi ed il nostro augurio «a buona guardia!».

Nelle Sezioni del C. A. I.

BRESCIA

L'assemblea annuale della Sezione è fissata per la sera dell'8 corrente alle ore 17, nella sede di Piazza Mercato, col seguente ordine del giorno: relazione del Presidente sull'attività della Sezione del 1940; programma del 1941; bilancio consuntivo 1940 e preventivo 1941; varie.

VIGEVANO

In occasione del ventennale della fondazione, questa Sezione, fondata nel 1921, ha pubblicato un numero unico curato dal consocio avv. Robecchi, con la collaborazione dei dott. Piero Cozzi, Luigi Minola, rag. Guido Saracco e Carlo Schenone.

Nella pubblicazione, illustrata da fotografie ed edita in veste lussuosa, sono ricordate le attività di vita e viene riprodotto il verbale della prima assemblea dei soci fondatori della Sezione, tenutasi il 5 gennaio 1922, nonché l'elenco dei soci appartenenti alla Sezione da 20 anni.

Al 31 dicembre u. s. il totale dei soci inquadrati nella Sezione era di 330 complessivo. Vi è poi il calendario delle gite scistiche dell'anno XIX comprendente: 26 gennaio, Mottarone; 9 febbraio, Sestriere; 22-25 febbraio, Selva Val Gardena; 9 marzo, Mucrone; 22-23 marzo, Cervinia.

Serata cinealpina a Milano

La casa dell'amico Alfredo Lodigiani, ex Presidente dell'Associazione dopolavoristica Emanuele Filiberto ed attualmente membro del Direttorio della F.I.S.I. di Milano, è stata allestita dalla nascita della piccola Laura.

Al Lodigiani, alla sua gentile consorte Lilla le più affettuose congratulazioni.

Il 12 corrente, mercoledì, verrà organizzata dalla Società d'Alpinismo G.U.F. Milano, una serata cinealpina durante la quale saranno proiettati i seguenti film:

- 1) Sciare a Cervinia
- 2) Ascensioni alla Presanella ed alla Thurwieser
- 3) Campionato mondiale di pattinaggio a San Maurizio di Engadina
- 4) Campionati del mondo a Garmisch
- 5) Fuori programma sport.

messi a disposizione dal camerata Ercole Cattaneo. Si tratta di film assolutamente inediti. L'inizio delle proiezioni avrà luogo alle ore 21 precise alla Casa dello Studente in Milano, viale Romagna 62. L'ingresso è libero per lo soci.

Consiglio direttivo

Tutti i componenti il C. D. sono convocati in sede il giorno 12 febbraio alle ore 21, presso.

Attività sportiva

Benché costretti a rallentare notevolmente la nostra attività per la soppressione delle riduzioni ferroviarie, alcuni nostri atleti, usufruendo delle concessioni speciali per tesserati F. I. S. I., hanno effettuato qualche uscita di allenamento.

E' in programma di assistere alle gare mondiali che si svolgono nel corrente mese a Cortina d'Ampezzo.

Durante l'ultimo allenamento collettivo effettuato, l'atleta Tognoli ha raggiunto un notevole grado di forma che lo ha sempre distinto anche nel passato e che, come tutti ricordano, dovette troncarsi in seguito al fortunoso incidente occorsogli lo scorso anno nella discesa del M. Camino al Lago Mucrone.

SULLA

La casa dell'amico Alfredo Lodigiani, ex Presidente dell'Associazione dopolavoristica Emanuele Filiberto ed attualmente membro del Direttorio della F.I.S.I. di Milano, è stata allestita dalla nascita della piccola Laura.

Al Lodigiani, alla sua gentile consorte Lilla le più affettuose congratulazioni.

In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezioni così migliori

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi.

VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda

Esposizione e vendita presso BIOTTI & MERATI Via Ospedale N. 6 - MILANO - Telefono N. 83-802

Articoli e confezioni da montagna e Divise militari

Società Reale Mutua di Assicurazioni

Sede Sociale in Torino - v. Corte d'Appello 9-11

La Società Reale Mutua di Assicurazioni ha predisposto per la stagione scistica 1940-41 una

POLIZZA INFORTUNI - A FAVORE DEGLI SCIATORI

avente le seguenti caratteristiche:

DURATA . . . 1 anno

INDENNITA . . . L. 50.000 per invalidità permanente > 20 al giorno per inabilità temporanea

COSTO . . . L. 100 (compreso ogni accessorio)

VALIDITA . . . Tutti i rischi dello sci e dei relativi mezzi di trasporto senza alcun limite di località (entro il Regno d'Italia), di tempo o di quota d'altitudine. Sono comprese le marche di regolarità, i brevetti ed i raduni scistici. E' però esclusa la partecipazione a manifestazioni di carattere agonistico o relativi allenamenti o prove.

Agenzie e Rappresentanze nei principali centri d'Italia

XIII Natale alpino

Diamo le altre relazioni che ci sono pervenute da parte dei delegati del C.A.I. che con vero entusiasmo ed abnegazione hanno portato sul posto il fervido saluto ed il tangibile pegno d'amore dei soci del C.A.I. ai nostri buoni montanari, ed in particolare modo ai figli dei richiamati che qui, come si sa, sono tutti alpini.

In Val Malenco

La distribuzione dei doni del XIII Natale Alpino è stata fatta nella Val Malenco nei giorni 5 e 6 gennaio nei paesi di Chiesa, Caspoggio e Lanzada. Nel lavoro di distribuzione, oltre che dalle Signore maestre e dai Comitati locali il Rag. Franco Vitali delegato del C. A. I., che tanto tempo ruba alle proprie occupazioni già durante l'anno e tanto dà per la buona riuscita della nostra benefica iniziativa, è stato costituito dal nipote e consocio Dr. Ed. Ricca, il Dr. Lentini, trattenuto a Milano all'ultimo momento, aveva inviato dischi di grammofono della scuola di Caspoggio e L. 200 per le famiglie dei feriti o morti in guerra. Mediante aiuto il Rag. Vitali poté giungere sul posto verso il mezzogiorno del 5 gennaio e predisporre la distribuzione per il pomeriggio a Chiesa. Quivi nel palazzo Comunale oltre ai bambini convennero anche le guide della valle: una decina, che tutte ebbero un pacco con intumenti anche di valore ed una buona dose di tabacco offerto loro dal Comitato Lombardo del Consorzio Guide.

Il giorno successivo 9 nelle scuole di Caspoggio 185 ragazzi guidati dalle Autorità locali attendevano con grande impazienza l'arrivo della «Carovana milanese». Ogni bambino rappresentava una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tabacco. Famiglie di Caduti in guerra, di feriti e di richiamati ebbero piccoli soccorsi in danaro. I bambini rappresentavano una famiglia, si che venivano ad essere beneficiati complessivamente ben 359 bambini al disotto dei 14 anni. Ad ognuno toccò un capo di vestiario in lana, un giocattolo o cancelleria ed un bel pacchetto di biscotti. Una decina di vecchi del paese si ebbero sigari e tab

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

PORTIAMO DONI AI FIGLI DELLA MONTAGNA

Il successo del Natale alpino C.A.I.-UGET

Un centinaio di pacchi distribuiti nelle più sperdute località alpine: Chiaves, m. 1086, Valle Susa, Bigiard, m. 1086, Valle Lanzo, L'entusiasmo accoglieva i piccoli montanari...

Il successo di questo nostro primo Natale Alpino è stato completo e commovente ed è parso di così vasta importanza da farci annotare questa manifestazione tra quelle che devono essere poste in primo piano della nostra attività.

Alle più alte quote e nei più sperduti villaggi devono essere portati i doni della città ai figli delle montagne. Occorre che, se pure in modeste proporzioni, gli abitanti delle nostre valli sappiano come U.C.A.I. si interessa di loro nel limite delle sue possibilità e di quella onorata povertà che segue in ombra quegli sport che non hanno spettatori a pagamento.

Seguendo l'esempio degli alpini milanesi è stata la nostra Sottosezione di Venaria Reale a proporre l'organizzazione del Natale Alpino C.A.I.-Uget, cosa che trovò la più entusiastica partecipazione degli Ugetini tutti.

Dalla fase di proposta a quella operante si passò con tutta immediatezza.

La Sottosezione di Venaria Reale organizzò quindi il Natale alpino Ugetino, cioè raccolse dei doni e li portò ai poveri piccoli montanari, sperduti nei lontani villaggi di montagna. Un appello fu lanciato a tutti gli Ugetini e questi con alto spirito di comunione risposero entusiasticamente. Affluirono numerosi i doni e le offerte. L'iniziativa prese a fare un trattenimento dei piccoli scarponcini torinesi, cioè mentre si divertiva non questi si raccoglieva l'obolo per beneficiare i piccoli montanari, ha ottenuto un buon successo. Infatti il 10 dicembre molti furono i pacchi e i doni per i piccoli della montagna. Raccolti tutti i doni si confezionarono i pacchi e ad ognuno di essi, oltre ad un balocco, si unì un pacchetto di dolciumi. Lo spirito del nostro Natale alpino era di beneficiare i più piccoli possibili in località diverse e più remote e distanti dai grandi centri e così si prescelsero due villaggi: Chiaves, m. 1039 nel comune di Monastero in Valle di Lanzo e Bigiard, m. 1086 nel comune di Bruzolo in Valle di Susa. I bimbi beneficiati furono un centinaio. Al primo gennaio ci recammo a Chiaves ove il parroco ci ha gentilmente accolti nel locale parrocchiale ove si erano raccolti 60 pacchi montanari. Vi erano pure presenti le autorità comunali, ed il Segretario Politico del locale Fascio, che ci diede il benvenuto e fra l'altro affermò che era la prima volta che qualcuno si interessava di questi piccoli; pure presenti vi erano le due maestre locali che terminata la distribuzione fecero cantare gli inni nazionali agli scolari.

Straliammo tra le diverse lettere pervenute, quelle scritte dai più piccoli:

«Caro babbo Natale, chi ti scrive è un bambino di Chiaves, che ieri ha ricevuto un dono da te. Anche la nonna dei miei compagni ti ringrazia di averci dato i tuoi regali che ci hanno piaciuto tanto tanto. Anche la mia mamma è rimasta tanto contenta e voleva anche lei vederti per ringraziarti. Quando verrai di nuovo a trovarci? Tu che ti trovi vicino a Gesù Bambino dovresti dire a Lui che ci aiuti a star buoni e ad essere ubbidienti. Ancora ti ringraziamo di cuore e ti aspettiamo presto. Cresto Maria, classe IV».

Ecco quello che ci scrive un maestro rurale:

«Ho ricevuto il vostro pacco di libri che mi avete promesso e vi ringrazio di cuore pure a nome degli scolari. L'opera che voi fate con i vostri soci Ugetini in favore di questa popolazione di Chiaves è un grande contributo che date al problema della montagna e fate un'opera altamente patriottica e sociale in favore di queste popolazioni.

«Ho ricevuto il vostro pacco di libri che mi avete promesso e vi ringrazio di cuore pure a nome degli scolari. L'opera che voi fate con i vostri soci Ugetini in favore di questa popolazione di Chiaves è un grande contributo che date al problema della montagna e fate un'opera altamente patriottica e sociale in favore di queste popolazioni.

«Ho ricevuto il vostro pacco di libri che mi avete promesso e vi ringrazio di cuore pure a nome degli scolari. L'opera che voi fate con i vostri soci Ugetini in favore di questa popolazione di Chiaves è un grande contributo che date al problema della montagna e fate un'opera altamente patriottica e sociale in favore di queste popolazioni.

«Ho ricevuto il vostro pacco di libri che mi avete promesso e vi ringrazio di cuore pure a nome degli scolari. L'opera che voi fate con i vostri soci Ugetini in favore di questa popolazione di Chiaves è un grande contributo che date al problema della montagna e fate un'opera altamente patriottica e sociale in favore di queste popolazioni.

Per venire al concreto diciamo poi agli Ugetini tutti che sempre ed in qualsiasi momento ritiriammo offerte pro Natale Alpino C.A.I.-Uget e siamo certi che la generosità dei nostri soci ci darà la possibilità di portare, per il prossimo anno non 100 ma 400 pacchi nelle più sperdute località delle nostre montagne. Arriveremo, possiamo dunque dire ai piccoli che ci hanno scritto. Attendeteci e con il cadere della neve sulle vostre case alpine ritornerà il babbo Natale Ugetino con dolci, regali, baci. Sarà, è vero, una bella giornata per voi, ma ancora più per gli Ugetini che siamo certi gioiranno per la felicità che sanno di aver procurata ai piccoli amici delle montagne.

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

Assemblea annuale dei soci

Martedì 22 u. s., alle ore 22 e trenta, nella Sala maggiore della Sede, s'è tenuta l'annuale Assemblea dei soci. Quando il Presidente Brizio lanciò il rituale «Saluto al Duce», col quale s'aprì la riunione, la folla dei presenti rispose con un tonante «A noi». Poi il Presidente disse poche frasi per ringraziare gli intervenuti e passare senz'altro la parola al Segretario, il quale lesse una nutrita relazione su tutta la attività svolta durante l'anno XVIII.

Vennero passati in rassegna tutti i settori sezionali e i soci appresero con soddisfazione che in ogni campo si è verificato un apprezzabile miglioramento. Riassumeremo i dati più importanti rimandando per il resto alla relazione stessa, che verrà pubblicata e spedita a tutti i soci entro la fine del mese.

Dopo aver rivolto un deferente saluto ai combattenti di tutte le armi ed un commosso omaggio ai soci caduti in guerra e in pace, il Segretario rilevò il cospicuo numero di nuove ammissioni avvenute durante l'Anno XVIII. La consistenza sociale aumentò di ben 659 soci, sicché al principio del XIX il totale ammontava a 1761. Furono effettuate 56 gite con un totale di 2720 partecipanti ed un Corso di arrampicamento, frequentato da oltre 500 allievi. Notevole fu l'attività di tutti i soci dell'U.R.B. e i cui elementi, che praticano la montagna d'estate e d'inverno, sono tutti soci del C.A.I. Anche la Sottosezione furono incrementate con la costituzione di due nuove, per modo che il loro numero è salito a sette, con un complesso di 23 componenti. Lo Sci C.A.I. ha svolto diverse manifestazioni scistiche ed organizzato alcune interessanti competizioni agonistiche che hanno avuto un successo veramente lusinghiero.

Nuovi lavori sono stati eseguiti ai rifugi per metterli sempre meglio in condizioni di offrire ai frequentatori conforto e comodità. È stato costruito un sentiero nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, il quale serve ad allacciare la cresta della Portella con la Sella del Brecciaio e compilata, una Guida scistica del Gruppo Velino Sirente. Fra l'attività varia è stata citata l'opera di C. C. C.A.I., l'organizzazione della Mostra fotografica, la commemorazione al Planetario del grande scalatore Emilio Comici, la sistemazione della biblioteca e dell'archivio fotografico ed il rilevante lavoro compiuto dalla Segreteria. Infine, il Segretario, dopo aver accennato alla «Befana degli Alpini», che riuscì una fervida manifestazione di simpatia e di riconoscenza in favore di questi leggendari combattenti, con cluse la relazione esaltando la gesta degli Alpini in guerra ed innegando all'immacolata vittoria della Patria fascista.

La relazione è stata accolta da un sussulto di applausi e meglio di ogni altro segno esprimevano la piena approvazione all'operato del Consiglio Direttivo. Il camerata avv. Sindici si rese interprete di tutti i presenti rivolgendone un vivo elogio ai dirigenti e formulando voti d'incitamento per l'avvenire.

Il Vice-segretario espone quindi le risultanze dei bilanci ed il dr. Sterbini, a nome dei revisori, dette lettura della relazione finanziaria dalla quale appare la precisa ed oculata organizzazione contabile della Sezione.

Il Presidente distribuì poi i distintivi di anzianità agli aventi diritto. I distintivi di «venticinquennale» furono assegnati al Principe Don Francesco Chigi, a Corsini Amedeo ed Erocle Graziadei. Quelli di «dodicesennale» ai seguenti: M. Minnucci, B. Minnucci, E. Vecchietti, F. Bagnoli, G. Ardicani, P. Manginelli, A. Motta, G. Costa, B. Gamberale, M. Severi, L. Betts, G. Sivieri, A. Cingolani, F. Pagliano, G. Lupari, G. Lucchini, A. M. Argeni, E. Zamparini, A. Balsamo, F. Fiori, V. Cottafavri, G. Geronzi, M. e S. Traina, A. G. prile.

Per rendere più efficace la collaborazione fra il Consiglio ed i soci, venne sottoposto all'Assemblea la decisione circa la località dove dovrà svolgersi la prossima «Giornata del C.A.I.». Intervenero nella discussione diversi soci e, pur senza designare una precisa destinazione, si affermò l'indi-

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

Credenziali collettive: Si rende noto che il C.A.I. concede credenziali collettive per la riduzione ferroviaria del 50 per cento, con un minimo di cinque scoli. Per il rilascio di tali credenziali la richiesta deve essere effettuata, in modo rigoroso, ongue giorni prima della data di partenza. Richieste non pervenute entro tale termine non potranno essere assolutamente accolte.

Varie: Per la raccolta del materiale storico e di attualità che la Sezione dovrà mandare al Museo Nazionale della Montagna in Torino, è stata nominata una Commissione composta dai Camerai Gino Bramati, Don Carlo Caffarelli e prof. Dino Pucciarelli. I soci che hanno disponibile materiale documentario, fotografico e storico degno di figurare nel predetto Museo, sono pregati di metterlo a disposizione della Sezione.

Libri ricevuti dall'avv. Luigi Rosi Bernardini (Comitato Montagne) e Renzo Boccardi (giornale Tofane di Butcherio Guido. Della signa Zamboni Banca e dalla signa Anita Carminiani diverse usate della rivista del C.A.I. del socio Mazzari agli italiani nei campi di concentramento in Francia). Ringraziamenti.

Soci in giornerio: Sandro e Paolo Baumgartner, destinati alla gloriosa missione di pace, Orazio Carletti.

Lutti: I consoci Marzucco Onnes e De Rosel Gioacchino, sono stati colpiti dalla dolorosa perdita, rispettivamente, del padre e della madre. Ad essi la Sezione porge le più vive condoglianze.

Nuovi soci: Elenco dei soci del mese di gennaio: Vitali 2, Ordinari 42, Aggregati 40, G.U.F. ord. 37, G.U.F. aggr. 3, G.I.L. ord 19, G.I.L. aggr. 8. Totale 122 che, aggiunto a quello precedente, di 268, forma un totale generale di 390 nuovi soci per l'Anno XIX.

Coppa Piani di Pezza: Domenica 16 febbraio, verrà organizzata la II edizione della Coppa Piani di Pezza, offerta dal nostro socio A. Pietramonti di Rovere. La gara avrà luogo su un percorso di fondo di circa 12 km.; ad essa possono partecipare gli atleti di II e III cat. dell'Italia centro Meridionale.

Le iscrizioni devono pervenire allo Sci Cat dell'Urbe, Via Gregoriana 34, Roma, entro il 12 febbraio. Numerosi premi ripagheranno le fatiche dei migliori.

Sci C.A.I. dell'Urbe: Sono disponibili ancora alcuni posti per la Settimana scistica a Selva di Val Gardena, che, com'è noto, si svolgerà dal 15 al 24 febbraio. La comitiva, alloggiata alla Pensione Ingramm,

Befana degli Alpini: Il risultato di questa nobile iniziativa ha dato un ricavo di contributi per un totale di L. 3150. Con tale somma è stata acquistata la lana che, lavorata dalle signorine del Comitato, si è trasformata in caldi indumenti personali. In complesso, insieme alle offerte di altri indumenti da parte dei soci, sono stati raccolti quasi 400 capi fra maglie, calze, passamontagne, guanti, pance, ecc. Il tutto è stato consegnato il 4 gennaio al 10.0 Reggimento, per tramite del quale gli indumenti sono stati spediti al Big. «L'Aquila» e «Val Pescara», formati da Alpini abruzzesi dislocati in zona di operazioni. Sono pervenuti, e continuano a pervenire, numerosi libri e riviste che vengono a mano a mano distribuiti ai feriti degeni negli ospedali di Roma.

A tutti coloro che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, recando il proprio modesto ma significativo contributo, ed alle signorine del Comitato, che si sono prodigate per conseguire i suddetti risultati, la Sezione esprime un doveroso e sentito ringraziamento.

Prossime gite: 9 febbraio: Pizzo Delta (203), scistica da Rendinara (Valle del Liri), dir. Zapparoli. 9 febbraio: Monte Cervia (1439) nei monti Carsoalini, escursionistica; dir. Traversa e Tosti.

16 febbraio: Laghi di Percile, Monte Aguzzo (1087), escursionistica da Percile a Cines; dir. Schiaffino e Simoncini. 23 febbraio: Campo Catino da Guarcino, a piedi ed in sci; dir. Simoncini.

23 febbraio: Monte Cimino, escursionistica; dir. Gentili. 23 marzo: Monte Magola (2223), scistica da Ovidoll; dir. Tropea.

2 marzo: Monte Guadagnolo (1218), escursionistica da Palestina; dir. Gori e Brinati.

Venti Lorenzo: Con a quanto ritardato, abbiamo appreso dolorosa scomparsa dell'anzianissimo socio vent. Lorenzo, Cav. cav. SS. Maurizio e Lazzaro. Egli entrò nel nostro sodalizio nel 1900. Fu del vecchio gruppo degli alpini, scursionista, ginevrino, e fu il Pavesella. Papa Imperi lo ricorda tra i pionieri «nel ciarismo», nella gloriosa vaoccupazione romana. Fu dell'Audax Ciclistica, che si vantava, intorno al 1900, di far gite di camionieri, cioè, cento in una giornata. Partecipò nel 1901 all'Auquator, gita di una giornata, Roma-Ostia, ove i gitanzi bagnarono il fazzoletto nel Tirreno e nella seguente sera lo ribagnarono nell'Adriatico. Casale di Roma, dove lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

La relazione è stata accolta da un sussulto di applausi e meglio di ogni altro segno esprimevano la piena approvazione all'operato del Consiglio Direttivo. Il camerata avv. Sindici si rese interprete di tutti i presenti rivolgendone un vivo elogio ai dirigenti e formulando voti d'incitamento per l'avvenire.

Il Vice-segretario espone quindi le risultanze dei bilanci ed il dr. Sterbini, a nome dei revisori, dette lettura della relazione finanziaria dalla quale appare la precisa ed oculata organizzazione contabile della Sezione.

Il Presidente distribuì poi i distintivi di anzianità agli aventi diritto. I distintivi di «venticinquennale» furono assegnati al Principe Don Francesco Chigi, a Corsini Amedeo ed Erocle Graziadei. Quelli di «dodicesennale» ai seguenti: M. Minnucci, B. Minnucci, E. Vecchietti, F. Bagnoli, G. Ardicani, P. Manginelli, A. Motta, G. Costa, B. Gamberale, M. Severi, L. Betts, G. Sivieri, A. Cingolani, F. Pagliano, G. Lupari, G. Lucchini, A. M. Argeni, E. Zamparini, A. Balsamo, F. Fiori, V. Cottafavri, G. Geronzi, M. e S. Traina, A. G. prile.

Per rendere più efficace la collaborazione fra il Consiglio ed i soci, venne sottoposto all'Assemblea la decisione circa la località dove dovrà svolgersi la prossima «Giornata del C.A.I.». Intervenero nella discussione diversi soci e, pur senza designare una precisa destinazione, si affermò l'indi-

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

«Masna» Era il nome confidenziale e sbarazzino con il quale gli alpini chiamavano il dottor Domenico Mauri, scottaparto improvvisamente a 31 anni, mentre, richiamato alle armi, prestava servizio come Tenente di Fanteria a Monopoli, appostato al confine austriaco. Lo rivedemmo nelle gite del C.A.I. e fino all'ultimo alle gite di propaganda e numerose altre. Tutti lo ricordarono nella allegria via del Marecchia, al Vignolo e che trasportava a lungo piede, sempre lo abbiamo visto raggiungere la meta. Gentiluomo perfetto, camerata brillante, laso, in mezzo agli anziani e ai giovani il più grato ricordo che oggi traducesse in accorato rimpianto.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.

Lutti: Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio vitellino Luigi Ramondini; a' deolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Bate: La famiglia dei soci Masani Primo, già residente a Bangkok, ed ora rifugiata a Singapore, è stata allietata dalla nascita di un viscido maschietto. Congratulazioni ed auguri.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.

Lutti: Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio vitellino Luigi Ramondini; a' deolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Bate: La famiglia dei soci Masani Primo, già residente a Bangkok, ed ora rifugiata a Singapore, è stata allietata dalla nascita di un viscido maschietto. Congratulazioni ed auguri.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.

Lutti: Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio vitellino Luigi Ramondini; a' deolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Bate: La famiglia dei soci Masani Primo, già residente a Bangkok, ed ora rifugiata a Singapore, è stata allietata dalla nascita di un viscido maschietto. Congratulazioni ed auguri.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.

Lutti: Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio vitellino Luigi Ramondini; a' deolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Bate: La famiglia dei soci Masani Primo, già residente a Bangkok, ed ora rifugiata a Singapore, è stata allietata dalla nascita di un viscido maschietto. Congratulazioni ed auguri.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.

Lutti: Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio vitellino Luigi Ramondini; a' deolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Bate: La famiglia dei soci Masani Primo, già residente a Bangkok, ed ora rifugiata a Singapore, è stata allietata dalla nascita di un viscido maschietto. Congratulazioni ed auguri.

La spedizione dei pacchi: Informiamo i soci che la spedizione dei pacchi donati ai nostri soldati, combattenti sui diversi fronti, continua; si è dato ad essa un carattere di permanenza, visto che le adesioni sono molte, e che esse continuano ad affluire, permettendoci così di raggiungere lo scopo altamente fraterno e patriottico di portare, sia pure con poche cose, il nostro saluto, ed il nostro pensiero profondamente riconoscente, ai fratelli in armi. Quindi tutti coloro che non hanno ancora aderito, non hanno che da farsi innanzi: l'amico Castellini, che è l'animatore fervente di questa iniziativa, ha costituito nel suo capace laboratorio l'istituto di raccolta, e tutto quanto può tornare utile ai nostri soldati è bene accolto, particolarmente indumenti di lana, calze, passamontagne, guanti, eccetera. Ci permettiamo fare l'indirizzo: Via Monte di Pietra n. 1 A.